

Carissima Patrizia, Paolo ed Elisabetta, cari confratelli diaconi romani, sto scrivendo con le lacrime agli occhi mentre ho ricevuto la dolorosissima notizia della morte del caro sposo, padre e diacono Giuseppe.

Tutto mi sarei aspettato, nonostante sapessi delle sue critiche condizioni, dopo averlo sentito il 24 per gli auguri di Natale. Mi aveva detto che la sera sarebbe andato in parrocchia per la veglia. Toccante mail che mi ha inviato e che voglio condividere con voi.

*Caro Enzo,*

*ho gradito i tuoi auguri e te li voglio ricambiare in modo singolare:*

*quando mai s'è visto un lupo ululante in un presepe? Ebbene, non ho perso l'occasione di inserirlo, insieme a un agnellino accucciato accanto, nel presepe di Santa Maria del Carmelo, come citazione della profezia messianica di Isaia (Cap. 11,1-10).*

*Ti riporto il link delle foto, fra le quali ce ne sono anche due del presepe di casa sul caminetto:*

<https://photos.app.goo.gl/somSJyVJYsWb92oM7>

*Intanto san Paolo ti fa gli auguri di Natale con queste parole:*

*“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi [...] Il Signore è vicino!” (Fil 4, 4-5).*

*Un caro saluto*

*Giuseppe*

Quanti ricordi si affollano alla mente che vorrei sintetizzare con una espressione: “Un diacono gentile e galantuomo”. Mai sopra le righe, mai una parola di troppo.

Non tocca a me raccontare il suo tratto ministeriale. Lo faranno certamente i diaconi di Roma che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

Per gli anni che l'ho conosciuto posso ricordare che il suo diaconato si è sempre distinto per la sua attenzione alle persone. Ricordo quando mi raccontava delle avventure vissute in Perù, raccolte in un libretto che ha per titolo: *Luce sul cammino*. Un racconto di una bellissima esperienza portata avanti per 13 anni e condivisa anche, come Giuseppe scrive nella Premessa, con il “confratello Luigi Bencetti”.

Ultimamente mi informava delle iniziative innovative intraprese in parrocchia. Chiedeva consigli su cosa di nuovo si potesse realizzare come servizio diaconale.

Amava dipingere, disegnare. Era il suo hobby preferito, oltre la pesca. Amava il mare e dipingere sulla barca. Il più delle volte lo vedevo assorto nei convegni che guardava fuori, metteva giù quello che i suoi occhi vedevano dalla finestra. Nel 2010 partecipando alla Settimana sociale di Reggio Calabria lo invitai a casa. Ho notato subito che il suo sguardo era caduto su alcuni quadri che ho all'ingresso. Quello sguardo attento e presente, capace di scrutare le cose essenziali.

Ricordo il sorriso che riuscivo a strappargli durante i nostri pranzi. Andavamo quasi sempre al ristorante vicino a san Giovanni in Laterano “*Ai buoni amici*”. Ci sentivamo davvero dei buoni amici. C'era una piena sintonia di sentimenti e di pensieri. Ci si confrontava su tante cose, non si parlava solo di diaconato.

Il suo amore e la sua attenzione per la Comunità erano essenziali. Fino ad un mese fa cercava di farsi promotore del prossimo Convegno Nazionale. Voleva sapere quale fosse il prossimo tema da trattare per farlo presente al Coordinamento regionale del diaconato del Lazio.

Mi aveva inviato un articolo molto interessante e ricco di spunti che gli avevo promesso di pubblicare nel prossimo numero della Rivista e che farò certamente. Lo considero un suo testamento per il diaconato. Il titolo dell'articolo è una affermazione e una sua convinzione: *Il diaconato rifiorirà*. Con la sua delicatezza e con tanta umiltà mi aveva fatto avere il testo per leggerlo prima e per sapere se andava bene. Aveva consegnato l'articolo a Mons. Crociata ad Assisi in agosto quando abbiamo tenuto l'evento su don Giuseppe e don Altana. Quanto coraggio e determinazione. Era venuto da Roma da solo in macchina. Mi ero preoccupato ed agitato un giorno non vedendolo a pranzo. La sera incontrandolo mi aveva detto che era stato tutto il giorno a pregare sulla tomba di Francesco.

Insieme ci siamo impegnati a trovare un luogo a Roma per la Comunità. Il giorno che abbiamo dovuto lasciare la sede che era nella Chiesa di San Lorenzo in Via Panisperna, dopo il colloquio con il rettore, ci siamo guardati a ci siamo detti: “perché non andiamo a chiedere ai frati della Basilica di San

Lorenzo Fuori le Mura?” Non credevamo alle nostre orecchie quando ci è stato detto subito di sì dal compianto padre Sergio.

Non è mancato mai ad un Consiglio fino all'ultimo, in ottobre. Unanime il dolore dei Consiglieri che l'hanno espresso con i loro messaggi. Ognuno ha voluto sottolineare un tratto della sua vita: testimone di umile fedeltà e dedizione, servo fedele. È un dolore la sua perdita. È un dono la sua vita! Il dolore ci ferisce, ma il dono continua per sempre. Una persona speciale! Ha lottato come un leone, non si è arreso fino all'ultimo. Un eroe per come ha affrontato la malattia con grande dignità. Abbiamo imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo per la sua testimonianza di vita diaconale soprattutto nel servizio ai poveri in terra di missione e per la cura della formazione dei candidati al diaconato. Un diacono discreto e gentile, dedicato ai poveri e fermo nella fede. Ci lascia come eredità la voglia di vivere, la discrezione, la puntualità degli interventi, l'amore per la Comunità del diaconato. In una parola una persona eccezionale.

Caro Giuseppe sicuramente, tutta la Comunità, la famiglia e i diaconi di Roma si sentiranno più poveri per la tua assenza, ma più ricchi per quanto ci hai dato e lasciato con la tua testimonianza di vita.

Giuseppe sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri, avremo modo di ricordarti e non far svanire la tua memoria.

Il Signore ti accolga tra le sue braccia e ti chiediamo di pregare per noi.

Ciao Giuseppe, ricambio il caro saluto che mi hai regalato la vigilia del tuo Natale.

Enzo Petrolino